



In 20 senza stipendio
muto per sciopero
il centralino
della Regione

ALESSANDRA CORICA A PAGINA IX

Muto il centralino della Regione i dipendenti senza stipendio

Tra i servizi assicurati anche quello anti-gender. Nessuna certezza per i 20 operatori che dovrebbero cambiare società

ALESSANDRA CORICA

LE LINEE sono rimaste mute per tutto il giorno. E sarà così sia oggi sia domani, senza che nessun operatore risponda a chi telefona per avere informazioni sulla dote scuola o i bandi per i disoccupati. O alzi la cornetta — e questo è lo smacco più grande, per la Regione che ne ha fatto una bandiera — del call center anti-gender, varato per combattere la discussa teoria gender nelle scuole. Succede al numero verde 800.318 318, centralino della giunta regionale. E che fino a lunedì sarà fermo, visto che i lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia: da ottobre non ricevono lo stipendio. Una situazione «inaccettabile» per lo stesso governatore Roberto Maroni, che in serata ieri ha assicurato di seguire da vicino la situazione.

Gli arretrati per i 20 dipendenti — tutti a tempo indeterminato, molti part-time — sono quattro buste paga e la tredicesima. «Ma al di là dei mancati pagamenti, c'è anche la totale incertezza sul nostro futuro — denuncia Lidia Mastrolillo, che al numero verde risponde da 13 anni per 800 euro al mese, e ieri con i colleghi ha protestato in via Filzi — . A fine aprile scadrà il bando con cui il servizio è sta-

to assegnato alla società da cui dipendiamo». La gestione, da maggio, sarà rilevata da un'altra azienda, che di assorbire i lavoratori — come emerso in un incontro all'Arifl, l'agenzia regionale per il lavoro — non ne avrebbe intenzione. «Questo significa — dice Mastrolillo — che rischiamo di restare disoccupati».

Il call center della giunta regionale è operativo da 13 anni e fa capo a Lombardia informatica. Che (finora) ne ha affidato la gestione alla società Gepin Contact, con una spesa di 700mila euro l'anno, di cui però per il 2016 la Regione ha sborsato finora 432mila euro (con nessun pagamento dall'autunno in poi). I lavoratori smistano le telefonate ai vari uffici regionali. E al telefono "anti-gender" voluto dal Pirellone per permettere alle famiglie di "denunciare" la diffusione della fantomatica teoria gender nelle scuole. È gestito dall'Age, l'associazione genitori cattolici, a cui così vengono inoltrate le (poche) telefonate ricevute dal numero verde. Al quale, però, arrivano soprattutto molte richieste di informazioni su esami medici e ospedali. La metà delle 200mila telefonate ricevute viene così inoltrata al centralino sanitario, che risponde allo 800.638.638 ed è gestito dalla società Gpi, i cui operatori rispondono da Paternò. Ed è proprio a questa società che, da maggio, passerà la gestione anche del centralino della giunta: «Il timore è che la Gpi trasferisca tutto in Sicilia, che quindi i dipendenti attuali perdano il posto», dicono da Uil e Cisl.



Sulla questione, ieri sera Maroni, dopo un silenzio durato tutto il giorno, ha assicurato il suo impegno: «È inaccettabile che un'azienda incaricata dalla Regione non paghi gli stipendi ai lavoratori che stanno svolgendo la loro attività con correttezza e puntualità. La prossima settimana incontrerò i sindacati». Le opposizioni però vanno all'attacco: «Non si possono esternalizzare servizi con leggerezza: oltre ai lavoratori che rischiano il posto, il servizio al cittadino non è garantito», dice il grillino Stefano Buffagni. «La Regione deve farsi carico degli arretrati ai lavoratori, e poi avvalersi sulla società morosa — sottolinea il Pd Onorio Rosati —. Si anticipi il subentro con la nuova società, garantendo tutti i livelli occupazionali, nessuno escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

I dipendenti della Gepin Contact hanno protestato ieri mattina sotto la sede della Regione. Il servizio dovrebbe passare alla società Gpi con uffici a Paternò